

Una immensa folla silenziosa ha atteso il corteo fin dal mezzogiorno

L'ultimo il più grande abbraccio di popolo a Togliatti sulla piazza di San Giovanni

Alle otto di ieri sera, mentre risuonavano le note di una solenne marcia funebre e una steminata marea di persone sostava muta alzando il pugno nel saluto comunista, Palmiro Togliatti ha abbandonato per l'ultima volta piazza San Giovanni.

E' stato forse il più impressionante momento di questa indimenticabile

giornata: centinaia di migliaia di persone hanno accolto l'invito che il compagno Terracini rivolgeva dal palco a raffrenare il desiderio di avvicinarsi un'ultima volta alla bara, a salutare nel raccoglimento, dal proprio posto, le spuglie che s'avviavano, seguite dai familiari e dai compagni della direzione del Partito, al cimitero del

Verano. E nel più pieno silenzio, mentre si smorzavano anche le note della musica, la folla ha abbandonato piazza S. Giovanni.

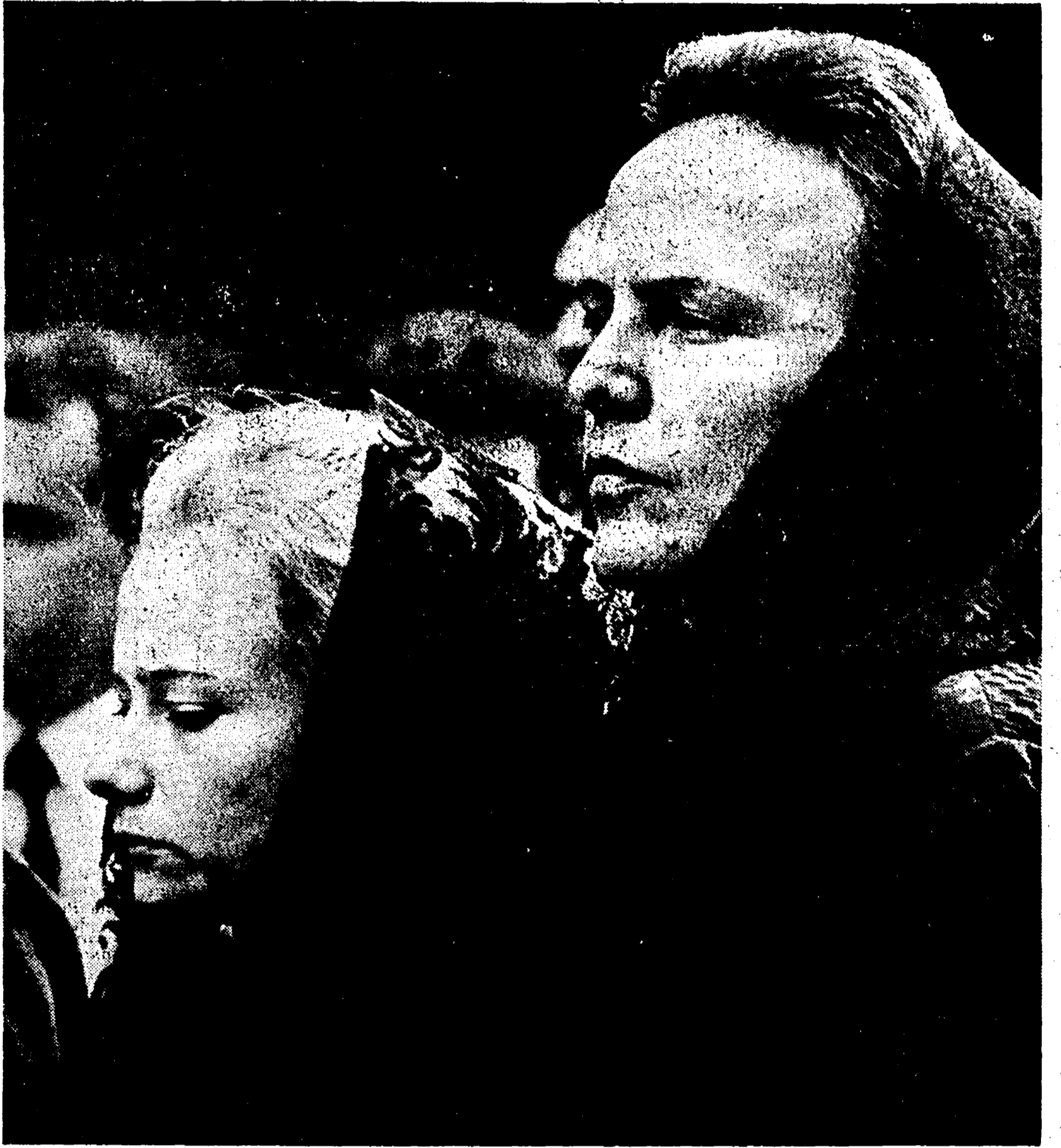
Due ore prima, alle sei precise, la bara era apparsa sul palco, seguita dalle bandiere del Comitato centrale del Partito e della FGCI mentre dalla folla venivano lanciati fiori e si alzavano i pugni nel saluto. I gonfaloni di cento paesi, bianchi, azzurri, rossi, coronati, coperti di medaglie, avevano appena potuto avanzare fra la folla e con essi una marea di bandiere rosse listate a tutto.

Il tramonto, il sereno tramonto romano, era appena caduto sulla piazza. Sul palco, sotto un grande ritratto di Palmiro Togliatti, avevano preso posto la compagna Jotti e Marisa in gramaglie, il fratello e la sorella di Togliatti, i membri del Comitato centrale e della Commissione di controllo, le delegazioni straniere, le delegazioni del PSI e del PSIUP, i dirigenti della CGIL, Ferruccio Parri, il sottosegretario Zagari, Carlo Levi, lo editore Einaudi e numerose altre personalità. Spiccava fra tutti il volto bianco di Dolores Ibaruri le cui parole poco dopo avrebbero strappato alla folla un appassionato, lungo applauso. E' stato appena la « passione » pallida e solenne, vestita di nero, ha incominciato a parlare « in nome del partito comunista di Spagna e del popolo spagnolo »: è sembrato allora che il grande dolore che accomunava tutti si aprisse nel pianto e nello stesso tempo diventasse forza cosciente. Nella voce drammatica di Dolores Ibaruri Togliatti è stato salutato morto e insieme è stato confermato vivo e imperitabilmente vivo per i momenti più duri e per le vittorie più belle del futuro come del passato. Dolores Ibaruri, pur parlando in lingua spagnola, era giunta al cuore di tutti, era apparsa insieme l'anziana donna che saluta l'amico rivolgendosi alla sua bara con la voce rotta e l'eroina dell'Internazionale che saluta ed esalta il combattente caduto la cui opera resterà nel tempo.

Per primo aveva preso la parola il compagno Terracini nel silenzio più profondo; un grido s'è levato quando egli rivolto alla bara « noi non ti diciamo addio — ha detto — compagno, fratello amatissimo di elezione, maestro saggio ». Abbiamo visto lagrimare silenziosamente la gente che s'aspettava dietro la transenna, coi volti intenti rivolti al palco, senza poter fare un gesto per la gran ressa. Ha parlato poi il compagno Santi, a nome della CGIL, e la folla ha sottolineato in particolare nelle sue parole la affermazione che la scomparsa di Togliatti « scava un vuoto profondo, è una perdita grave... ma nessuna vuoto è incolmabile, nessuna perdita è irrimediabile per il movimento della classe lavoratrice ». Questo concetto veniva poi riaffermato da altri oratori — in particolare nel discorso conclusivo dal compagno Longo che chiamava i comunisti ad andare avanti nel ricordo e sulla base degli insegnamenti di Togliatti — e ogni volta veniva salutato dall'applauso dei presenti, un impegno esso stesso ad andare avanti.

Calorosi applausi hanno anche accolto, appena salito sul podio e poi durante il discorso, il compagno Breznev visibilmente commosso. Hanno poi parlato Ferruccio Parri, che ha portato il saluto e l'omaggio degli antifascisti e della Resistenza. De Martino e Vecchiotti, in rappresentanza del PSI e del PSIUP, il compagno Occhetto a nome della gioventù comunista e, infine il compagno Luigi Longo. Egli è stato accolto da un grande applauso mentre in silenzio, con commossa partecipazione veniva seguito il suo discorso, venivano rievocati i comizi di Togliatti a Piazza San Giovanni, in questa piazza dove « l'eco della sua voce calda e appassionata risuona ancora nell'aria fra il fogliame di questi alberi e nel cuore di tutti ».

Sin dal primo meriggio — dalle due, dalle tre — piazza San Giovanni era piena di gente. Giungeva a piccoli cortei, a gruppi che a mano a mano si infoltivano, diventavano un unico rivolo, lungo le strade adiacenti. Ecco San Giovanni, immensa di folla e di bandiere. Cosa c'è che non si sia già visto prima, altre volte, ad altri appuntamenti con Togliatti, quando la gente



Il carro funebre si è appena mosso. Lo seguono la compagna Nilde Jotti e la figlia adottiva di Togliatti, Marisa.



Piazza S. Giovanni, poco prima dell'inizio della commemorazione. Sono sul palco, insieme a Longo, a Nilde Jotti e a Marisa, gli altri familiari di Togliatti.



Piazza S. Giovanni, Dolores Ibaruri e Leonid Breznev prima della commemorazione.



La folla gremisce la scalinata che porta a S. Pietro in Vincoli.

attende il suo arrivo, aspettava di vederlo salire sul palco? La stessa è la gente, gli stessi sono i vestiti, le magliette rosse, le gonne rosse, i fazzoletti rossi al collo; gli stessi sono i giornali che hanno in mano — « l'Unità », « Rinascita » — e qualcuno, anche oggi, per difendersi dal caldo sole di Roma, si è costruito un cappello di carta da muratore; laggiù fino ai piedi del San Francesco, il monumento vive di gente arrampicata, in attesa — e non è questa la pri-

ma immagine di ogni inizio a San Giovanni? — sono quelli di sempre, anche gli angeli di pietra sulla chiesa e gli alberi intorno, scuri, appena mossi dal vento. Ma ecco, qualche cosa tuttavia impone subito di pensare — ed è la folla stessa, quei colori, quei gesti — che l'occasione di incontrarsi oggi non è simile alle altre. E' il silenzio, ecco cosa viene incontro per primo; il silenzio incredibile di tutta questa gente stipata dietro le transenne, paziente, che sa che passeranno

ancora ore prima che giunga il corteo, e aspetta. E sono i quasi invisibili nastri neri alle bandiere e poi, infine, è la grande foto di Togliatti sul rosso palco vuoto. E su tutto questo, echeggianti da innumerevoli altoparlanti, le note impetuose e tristi della marcia funebre di Beethoven e il passare ancora, ogni tanto, dietro la siepe di volti e di spalle, di piccole bandiere con i nastri neri, e il silenzio e il suo frangersi in un mormorio mentre arrivano altri cortei, altre bandiere, quelle

che altre volte erano accolte da applausi e da alte grida. Sono passate le ore, e il sole è caduto. E tutto a un tratto gli altoparlanti si sono tacuti, dal fondo della piazza, dal fondo delle case, delle vie, è giunta altra musica, una musica funebre nota a tutti, suonata da una banda, la musica che accompagna i morti in ogni angolo del nostro Paese; e stringe i cuori, e ferma la voce in gola. Le prime corone rosse avanzanti fra la gente, giunte vicine al palco vennero sciolte in mille fiori rossi e in mille foglie.

Togliatti giungeva per l'ultima volta a San Giovanni. Sopra la gente immota, sulle torrette si affannavano gli uomini della TV; i fotografi puntavano i loro obiettivi.

Aldo De Jaco



Le rappresentanze ufficiali delle Camere e del governo. Da sinistra: il ministro Scaglia, il vicepresidente del Consiglio Nenni, il presidente della Camera Bucciarelli-Ducei, il sen. Spataro, vicepresidente del Senato, e l'on. Pertini, vicepresidente della Camera

Documentario del Partito sui funerali

I funerali del compagno Palmiro Togliatti sono stati ripresi da decine di cinecamere piazzate nei punti più adatti per riprendere nel modo migliore le fasi salienti della grandiosa manifestazione popolare. Il coordinamento delle riprese cinematografiche è stato affidato al compagno Glauco Pellegrini. Le riprese (dai punti strategici) sono state fatte dai migliori registi che si sono offerti spontaneamente per svolgere l'eccezionale lavoro. Hanno lavorato alla ripresa cinematografica tredici « équipes ». Fra gli altri hanno partecipato al lavoro (comprese le riprese a colori e quelle dall'elicottero) i registi e documentaristi: Carlo Lizzani; Elio Petri; Cito Maselli; Valerio Zurlini; Libero Bizzarri; Lino Micciché; Ennio Lorenzini; Mario Carboni; Sergio Tassan Din; Vittorio Taviani; Mario Bernardi e altri. Lungo tutto il percorso le tredici « équipes » cinematografiche hanno posto i loro obiettivi, al fine di dare il maggiore numero possibile di immagini del grande avvenimento di dolore che si è svolto ieri a Roma.